

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 19,00 (Estero) da versare sul C.C.P. n. 15126253 - Direzione e Amm.: 25043 Breno (Brescia) Italia - Via Garibaldi - Telefono 3355788010

IL 2 GIUGNO DI SPERANZA

Il Presidente Ciampi ha rivolto, per la settima volta, il suo messaggio alla Nazione nella ricorrenza della Festa della Repubblica.

La situazione complessiva del nostro Paese, e su questo concordano tutti, non è certamente delle più rosee, anzi i campanelli d'allarme per una economia col fiato grosso vengono dall'interno e dall'estero. E quando la produttività rallenta, quando i consumi diminuiscono, quando soprattutto le esportazioni si riducono con percentuali consistenti, le preoccupazioni di una crisi di lungo periodo sono purtroppo da non sottovalutare. Tutto questo ha come immediata conseguenza una consistente riduzione di manodopera e non sempre gli ammortizzatori sociali riescono ad evitare precarie mobilità o addirittura licenziamenti.

Ciampi non ha voluto ignorare, rivolgendosi col suo tono autorevole e suadente alle Italiane e agli Italiani, questa realtà. Non poteva certamente dire che tutto va bene o che solo chi ci vuol male ci fa apparire in difficoltà. No, non lo ha ignorato, ma ha voluto comunque recuperare l'orgoglio e la forza di reagire del nostro popolo: "Bisogna scuoterci di dosso quel torpore che si è largamente diffuso, rifuggire dalle sottili dispute che consumano la vita quotidiana. Affrontiamo, confrontandoci, i problemi veri del Paese con la volontà di arrivare a soluzioni condivise. E traduciamole in atti concreti. Abbiamo avuto la fortuna di nascere in un Paese unico al mondo, per le sue bellezze naturali, per il suo patrimonio di civiltà".

Il messaggio della speranza e soprattutto di crederci è stato chiaro, ma anche quello di un diverso atteggiamento tra le forze che ci governano. Gli steccati e le ideologiche contrapposizioni sono fuori luogo. E' veramente tempo di unire le forze e superare le diatribe che ogni giorno il cittadino deve ascoltare.

E' più importante dividersi su un 25% di quota proporzionale o sulla nomina del Presidente della Rai o non sarebbe meglio pensare alle migliori soluzioni per contenere la spesa e il debito pubblico, per non ridurre i servizi sociali, per dare vigore ai meccanismi produttivi e quindi fiducia alla gente? Pensiamo veramente che le tante famiglie che si trovano oggi in grossa difficoltà a superare la quarta settimana del mese siano disponibili a seguire la politica dei politicanti?

Il Presidente della Repubblica, col garbo che ha sempre caratterizzato le sue dichiarazioni, ha voluto ugualmente dirci il suo pensiero e richiamare chi ha responsabilità maggiori a privilegiare le azioni che generano un comune e diffuso interesse rispetto ad altre più settoriali o motivate solo da migliori prospettive partitiche.

Lo si deve fare per il presente, ma soprattutto per il domani e quindi per i giovani, ai quali così si è rivolto: "Penso ogni giorno a Voi giovani, ragazzi e ragazze, che chiedete alle istituzioni, alle vostre famiglie occasioni per impegnarvi, che desiderate operare per il bene comune. Di questi sentimenti è chiaro sintomo la vostra grande partecipazione al servizio militare e al servizio civile volontari".

Ed infine uno sguardo all'Europa; il suo convinto europeismo, tanto da meritargli recentemente il Premio Carlo Magno, non poteva non rimanere scosso dagli esiti negativi delle votazioni per l'approvazione della Costituzione Europea in Francia e Olanda. Ed anche in questa situazione Ciampi non ha smesso di trasmettere ottimismo: "L'Italia andrà avanti, superando ogni difficoltà, ogni ostacolo, ora come in passato. Aggiungo: l'Italia sarà fra i protagonisti del rilancio dell'Europa; rilancio che c'è sempre stato dopo ogni battuta d'arresto. Noi italiani crediamo davvero nei valori dell'unione tra i popoli europei. E' un progetto di avanzamento civile e sociale".

L'Europa arriverà nel tempo a compiere quell'utopistico percorso avviato da padri illuminati nell'immediato secondo dopoguerra; occorre però tenere conto di questi segnali che vengono dalle popolazioni e che testimoniano avversione alla burocrazia, preoccupazioni per il fenomeno migratorio, paure o incertezze del futuro.

Sappiamo bene quanto sia difficile trovare condivisioni di un progetto non solo nei parlamenti, ma spesso nei singoli partiti, figuriamoci quindi le divergenze quando si tratta di trovare consenso tra 25 Paesi. La sfida però non può essere abbandonata, ma per vincerla occorre recuperare lo spirito di chi tale processo ha avviato.

Referendum sull'embrione: si vota il 12 e il 13 giugno

Valutazioni scientifiche ed etiche a confronto. La legge 40 difesa dagli astensionisti

■ In questi ultimi giorni che precedono il voto il dibattito che riguarda i quesiti referendari si è ampliato e gli organi di informazione cercano di dare la massima informazione possibile. Sebbene su temi come la procreazione non sempre è possibile far capire esattamente cosa con i quesiti si vuole chiedere e ottenere. Inoltre, le tematiche referendarie non solo richiedono non facili competenze scientifiche, ma riguardano principi soggettivi connessi con la propria morale con la fede di ognuno. Il punto più dibattuto, e che riguarda sostanzialmente l'intera impalcatura del referendum, è quello relativo alla validità o meno del principio che la vita del nascituro ha inizio dal concepimento e che quindi l'embrione è un essere vivente. Per chi ha tale convinzione, che è poi quella della Chiesa, risulta impossibile pensare di abrogare la legge 40, che, pur con tutti i suoi limiti, assicura al concepito, inteso come ovulo fecondato ancor prima della formazione dell'embrione, gli stessi di-

ritti di una persona nata. Per questo l'invito ai Cattolici è quello dell'astensione. Una tale forma di non adesione al voto non va considerato però come un disimpegno, come un lavarsene le mani. A differenza delle altre forme di votazione, nel referendum l'astensione è prevista per legge ed ha il valore delle altre forme di voto, quelle del "sì" o del "no". Il non andare a votare equivale insomma a rendere nullo il referendum se il quorum dei votanti è inferiore al 50% degli elettori e quindi a confermare la validità della legge oggetto di referendum, in questo caso la legge 40. Sui problemi che investono aspetti morali o religiosi qualsiasi ragionamento va a scontrarsi con la coscienza del singolo e quindi sembra opportuna la decisione di tanti partiti (sia del centro destra che del centro sinistra) e movimenti di lasciare alla libertà di ognuno la decisione da prendere, avendo ben precisato che anche l'astensione è una forma, valida come le altre, di voto.

In concreto con i quattro quesiti i comitati per il "Sì" chiedono:

Quesito n° 1: Eliminare i limiti alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni.

La legge 40 fa divieto ai ricercatori di utilizzare cellule staminali ricavate da embrioni che non sono stati utilizzati. Con tali cellule si ritiene di poter intervenire nella cura di alcune malattie come il Parkinson e l'Alzheimer. La abrogazione della legge renderebbe più libera la ricerca clinica sugli embrioni a fini terapeutici.

Quesito n° 2: Eliminare l'obbligo del trasferimento di tre soli embrioni.

La legge 40 impedisce il congelamento degli embrioni da utilizzare in caso di fecondazione assistita. Il comitato per il "Sì" chiede l'abrogazione di tale norma e che la fecondazione assistita sia consentita anche a coppie non sterili ma portatrici di malattie genetiche.

Quesito n° 3: Cancellare i diritti del concepito.

Il comitato del "Sì" chiede

(segue a pagina 2)

Formigoni vara la nuova Giunta Regionale

Sottosegretari e Comitati strategici affiancano i 14 Assessori

■ Dopo le elezioni del 3 e 4 aprile scorso e dopo i controlli per la attribuzione dei seggi ai singoli gruppi politici e quindi dopo la convalida dei candidati a consiglieri regionali, il Presidente Roberto Formigoni ha formalmente presentato la sua squadra di governo per il prossimo quinquennio.

E' nato così il Formigoni che può contare su una maggioranza in Consiglio di 53 Consiglieri su 80. Il premio di maggioranza infatti assegna alla Casa della Libertà 16 Consiglieri in aggiunta a



Roberto Formigoni per la terza volta eletto alla carica di Governatore della Regione Lombardia.

quelli eletti nelle liste circoscrizionali.

Il 9 maggio scorso è stata formalizzata la composizione della Giunta che risulta composta da 14 Assessori, a cui sono state assegnate le seguenti competenze: Viviana Beccalossi Vicepresidente del Consiglio, Agricoltura, Giancarlo Abelli Famiglia e Solidarietà sociale, Ettore A. Albertoni, Cultura; Maurizio Bernardo Risorse Idriche; Davide Boni Territorio e Urbanistica; Alessandro Cè Sanità; Gianpietro Borghi-

(segue a pagina 2)

35° di Fondazione del Circolo di Zurigo

Dalla Svizzera in Valle per ricordare e incontrare vecchi amici

■ Ancora una volta, come 5 anni fa, i soci del Circolo "Gente Camuna" di Zurigo, guidati dalla presidente sig.a Emilia Sina, hanno voluto fare festa nella loro Valle nella ricorrenza del 35° Anniversario di Fondazione del loro sodalizio.

L'occasione della festività elvetica di Pentecoste ha permesso loro di trascorrere qualche giorno nei loro paesi d'origine, di visitare, oltre al centro storico della città di Brescia, il rinomato Museo di S. Giulia, ma anche fermarsi a Sotto il Monte per una preghiera in ricordo di Papa Giovanni, e al Santuario della Madonna di Caravaggio.

Certamente non poteva mancare un momento di incontro conviviale, tenutosi presso l'Albergo S. Martino di Boario Terme dove il numeroso gruppo è stato accolto dalle numerose autorità che hanno voluto testimoniare l'attenzione della Valle per i suoi emigranti.

Erano presenti oltre al Presidente dell'Associazione Nino Stivala e al Consiglio Direttivo al completo, i Presidenti della Comunità Montana e del BIM di Valle Camonica Sandro Bonomelli e Edoardo Mensi, l'ass. provinciale Francesco Mazzoli, i Presidenti dei Circoli di Basilea e Losanna Daniele Contessi e Luciano Rizzi, nonché coloro che in questi 35 anni hanno retto il Circolo: Francesco Mariotti e Pierina Ghiroldi. Purtroppo mancava Valente Bani, ma affettuoso e commosso è stato il ricordo di quanti hanno avuto modo di conoscerlo ed apprezzarne la generosità e l'impegno nel suo operare.

Così come sono stati ricordati tanti altri soci che nel frattempo ci hanno lasciato e tra questi Gino Passeri, socio fondatore del Circolo e, da sempre, componente del Direttivo.

Emilia, nel suo intervento di saluto, dopo aver ricordato

l'attenzione dalle Istituzioni camune sempre manifestata verso di loro, ha così motivato il loro viaggio: Un ritorno alle radici ed alle motivazioni dei fondatori dei nostri circoli deve essere il nostro primario intento in questo tempo difficile in cui le condizioni ed i bisogni della nostra collettività nazionale Svizzera sono mutate. Ed ha aggiunto: C'è bisogno di vicinanza e di collaborazione anche da parte dei nostri rappresentanti in Italia, dobbiamo infatti impegnarci a favore dei concreti bisogni di chi vive in Svizzera in un clima così mutato a livello lavorativo dove chi rimane senza lavoro si deve confrontare con tante difficoltà a livello economico, che incidono anche sul piano psicologico.

Non poteva certo mancare all'incontro Enrico Tarsia per tanti anni vera anima dell'Associazione e proprio a lui, anche su indicazione di tutte le autorità presenti, è

toccato salutare i graditi ospiti e richiamare alla memoria le persone e le circostanze che dettero vita 35 anni fa al Circolo e tra questi il sen. Giacomo Mazzoli e don Giovan Maria Spiranti.

Rivolto quindi ai Presidenti degli Organismi comprensoriali, ai quali già Stivala aveva rivolto un sincero rin-

graziamento per l'attenzione che Comunità Montana e Consorzio dei Comuni hanno mostrato e continuano a mostrare per l'Associazione, li ha invitati a rimanere sempre vicini al sodalizio, perché in tal modo è come se la Valle fosse vicina alle migliaia di suoi concittadini sparsi per il mondo.



Foto ricordo del gruppo in visita alla Brescia Romana.

Referendum sull'embrione: si vota ...

(segue da pagina 1)

che venga abrogata l'affermazione della legge 40 secondo cui la vita del nato ha inizio con la fecondazione dell'ovulo.

Quesito n°4: No al divieto di fecondazione eterologa.

La donazione di gameti esterni alla coppia (il seme del maschio o l'ovocita della femmina a seconda che la sterilità sia dell'uno o dell'altra) è proibita dalla legge 40. Il Comitato del "Sì" chiede l'abrogazione di tale norma in modo che questa forma di procreazione eterologa possa essere consentita. Come si può notare la scelta investe veramente la coscienza e

la formazione di ognuno di noi.

Coloro che sono per il mantenimento della legge e quindi per l'astensione, pur ammettendo possibili miglioramenti, essa salvaguarda il diritto del nascituro e pone un limite al far west della ricerca; i comitati per il "Sì" sono di avviso opposto e si battono per la eliminazione di ogni vincolo.

Un principio va comunque condiviso: etica e ricerca non possono essere disgiunte.

Anche la scienza dovrà autogestire i propri limiti. Ed in questi ultimi tempi non sempre è avvenuto.

Statuti Regionali e Italiani nel Mondo

A Treviso Convegno UNAIE sul ruolo delle Consulte

■ L'Unione Nazionale delle Associazioni Immigrati ed Emigrati, con la collaborazione della Fondazione Cassamarca e la Regione Veneto, organizza per Sabato 18 giugno a Treviso un importante Convegno sul tema: "Statuti Regionali e Italiani nel Mondo" con l'intento di dibattere un argomento di particolare attualità in considerazione del fatto che le Regioni tutte si accingono a definire i propri Statuti.

Le Associazioni che operano nel mondo dell'immi-

grazione e dell'emigrazione vorrebbero infatti che in tale documento, che regola la vita delle Istituzioni Regionali, venissero accolte le nuove esigenze dei migranti e si esprimesse senza reticenze la volontà dei Governi Regionali di essere più vicini e sensibili al fenomeno dell'Emigrazione permettendo l'accesso a tutte le opportunità che esse offrono e rafforzando l'azione nazionale e il coordinamento Stato-Regioni a favore degli italiani all'estero.

Nel corso del Convegno,

voluto dal Presidente dell'UNAIE avv. Mimmo Azia ed a cui sarà presente il Ministro per i Rapporti Stato-Regioni on. Enrico La Loggia, sarà ampiamente dibattuto l'argomento relativo al ruolo e alle competenze delle Consulte Regionali, spesso ridotte ad un inutile formale organismo, quando non si cerca addirittura di scioglierlo con maldestri tentativi di abrogazione della legge che ne prescrive la costituzione e ne indica le funzioni.

Formigoni vara la nuova Giunta Regionale

(segue da pagina 1)

ni Casa e Opere pubbliche; Massimo Buscemi alla Polizia locale, Prevenzione e Protezione civile; Romano Colozzi Risorse, Finanze e Rapporti Istituzionali; Massimo Corsaro Industria, Piccola e Media Impresa e Cooperazione; Franco Nicoli Cristiani Commercio, Fiere e Mercati; Alberto Guglielmo Istruzione, Formazione e Lavoro; Alessandro Monea Infrastrutture e Mobilità; Lionello Marco Pagnocelli all'Artigianato e Servizi; Pier

Gianni Prosperini Giovani, Sport e Promozione attività turistica; Domenico Zambetti Qualità dell'Ambiente.

I tre sottosegretari Raffaele Cattaneo, Adriano De Maio, Antonella Maiolo sono la novità della Giunta. Si tratta di «superconsulenti» che affiancheranno la Presidenza con incarichi di consulenza. Adriano De Maio, ex Rettore al Politecnico di Milano, si occuperà di alta formazione, ricerca e innovazione; Raffaele Cattaneo, ex vi-

cesegretario generale della Regione, sarà responsabile dell'attuazione del programma, relazioni esterne e internazionali; Antonella Maiolo, consigliere regionale di Forza Italia ed ex presidente della Commissione speciale sulla situazione carceraria, si occuperà di diritti del cittadino e pari opportunità. In Giunta la delegazione bresciana può contare su tre assessori: Viviana Beccalossi, Alessandro Cé e Franco Nicoli Cristiani. Alla presidenza del

Consiglio è stato confermato Attilio Fontana. Il compito di questa squadra di governo della Lombardia è quello di garantire la piena attuazione dell'ambizioso e innovativo programma presentato ai cittadini e da essi validato con il voto. "Un programma - questo il pensiero di Formigoni - pienamente condiviso da tutta la coalizione che sostiene la Giunta, che sarà realizzato in collaborazione con i gruppi consiliari di maggioranza e in un leale confronto con i

gruppi dell'opposizione e che serve a far crescere la Lombardia come terra delle opportunità e delle libertà per tutti e ciascuno, in leale collaborazione istituzionale con il Governo nazionale, le altre Regioni, e con tutti gli Stati e le Regioni dell'Unione Europea".

Formigoni ha inoltre annunciato la nascita di alcuni "Comitati strategici" su diversi temi, composti da personalità di spicco della società civile.

Pisogne: Il Consiglio delibera l'alienazione di alcuni beni

Il ricavato sarà investito sul territorio montano

■ Un elenco di edifici, per lo più non utilizzati da tempo, sono stati illustrati dalla Giunta di Pisogne in Consiglio con l'obiettivo della alienazione.

Si tratta della ex Casermetta in Val Palot; del vecchio asilo di Fraine, già trasformato in appartamenti di edilizia economica popolare, che però sono rimasti sfitti; delle dismesse scuole elementari di Grignaghe, di un'area

edificabile nel capoluogo e di due piccoli negozi nello storico quartiere Puda.

Sulla alienazione di questi ultimi il Consiglio ha però chiesto alla Giunta una approfondita riflessione trattandosi di ambienti che possono essere utili alla stessa Amministrazione per essere utilizzati a supporto di altre strutture pubbliche adiacenti.

L'intero consiglio comunale, delegando alla Giunta gli aspetti operativi, ha voluto

impegnarla a graduare nel tempo le vendite e soprattutto che il ricavato dell'alienazione venga reinvestito sul territorio montano.

In tutto le alienazioni previste potrebbero fruttare all'amministrazione una cifra di 650 mila euro.

La scelta di aderire alle alienazioni è stata assunta dal Consiglio Comunale all'unanimità sia pure con le suddette raccomandazioni.

Un decreto ministeriale dimezza i Vigili del fuoco di Darfo

Proteste di Amministratori e Sindacati

■ Un recente decreto del Ministro dell'Interno ha previsto la riduzione del 50 per cento dei vigili del fuoco permanenti in servizio nel distaccamento di Darfo Boario e pertanto si avrebbe, applicando tale norma una riduzione dagli attuali 24 a 12 vigili.

Una tale situazione, a detta degli addetti ai lavori, ma anche dagli amministratori, preoccupati di vedere sostanzialmente ridotto un servizio così importante per l'intero territorio valligiano, creerebbe non pochi problemi alla formazione delle squadre. Inoltre, a causa della necessità di ricorrere sempre ai volontari, si allungerebbero i tempi d'intervento, che oggi prevedono l'uscita di un gruppo di soccorso entro 30 secondi dal segnale di allarme.

Va aggiunto che una riduzione del personale significherebbe anche una riduzione delle dotazioni ad ulteriore discapito della qualità del servizio.

Interpreti delle preoccupazioni dei Sindaci della Valle si sono fatti i responsabili degli organismi comprensoriali della Valle Camonica Alessandro Bonomelli della Comunità Montana ed Edoardo Mensi del Consorzio dei Comuni.

«Appendiamo preoccupati - scrivono i due Presidenti - della decisione del Ministero dell'Interno di ridurre il numero del personale permanente dei Vigili del Fuoco presente nel distaccamento di Darfo Boario Terme, da sostituirsi con personale volontario».

«La Valcamonica e i suoi cittadini - ricordano Bonomelli e Mensi - devono molto alla professionalità ed alle capacità dimostrate da questi uomini; la loro efficiente

organizzazione ha garantito in questi anni interventi rapidi e risposte all'altezza delle emergenze del nostro territorio».

Per questo i presidenti, unitamente alle massime rappresentanze del Sindacato, nel rigettare qualsiasi ipotesi di tagli, chiedono anche la «creazione di un nuovo distaccamento misto in alta Valle Camonica, a copertura delle necessità di un così vasto territorio ritenendo assurda la riduzione del l'organico dei militi e quindi da rigettare nel modo più netto e deciso.

Non è possibile infatti, si aggiunge, che le aree decentrate debbano pagare due volte: una prima volta perchè sono emarginate, e una seconda perchè l'assetto del territorio montano, assai più delicato rispetto a quello della pianura, viene di fatto meno tutelato.

La comunità di Artogne piange Ernesto Andreoli

Impegnato nel sociale è autore di ricerche storiche sul suo paese

■ Un male inesorabile, che non lascia scampo, ha stroncato la vita di Ernesto Andreoli, 52 anni, di Artogne. Il nostro ricordo è doveroso per una serie di motivi connessi con la rilevante attività che egli ha svolto in tanti anni di impegno sociale, politico e culturale, ma anche per la particolare sensibilità sempre mostrata per il fenomeno migratorio.

Nel suo paese natio la sua figura era universalmente apprezzata; il suo modo schivo di porsi non faceva sfuggire a nessuno il suo interesse per la comunità; interesse che si estrinsecava con proposte di valorizzazione del territorio, come quella dei "cortili aperti", con gli intensi rapporti con gli emigrati di Courcelles (Belgio), con la cui collaborazione aveva allestito nell'ottobre scorso una mostra fotografica e documentaria "sulle rotte degli emigrati camuni", con il notevole apporto che era solito dare per l'attuazione del Premio giornalistico internazionale "Montecampione. La montagna della Valcamonica verso l'Europa".

All'operosità Ernesto aggiungeva la voglia di conoscere e di far conoscere; le sue pubblicazioni ne sono testimonianza. Porta la sua firma il libro che analizza i 100 anni di emigrazione nel suo Comune e Gente Camuna vuole anche ricordare forse l'ultima sua fatica di ricerca, quella con cui ha contribuito a rendere pregevole al lettore la pubblicazione edita con la collaborazione di Camunitas "L'Emigrazione in Valle Camonica".



Ernesto Andreoli.

E' frutto infatti della sua appassionata voglia di scavare nel passato il capitolo "Sulle rotte degli Emigrati Camuni" in cui tratteggia con dovizia di documenti la trasfusione che ha portato oltre oceano milioni di italiani, ma anche tanti buoni lavoratori della nostra Valle.

Ricerca che appassiona il lettore e che è impreziosita da una serie di foto poste lì quasi a voler integrare e completare con l'evidenza dell'immagine le sue parole.

Il vuoto che Ernesto lascia nella sua famiglia, moglie e cinque figli, è inimmaginabile.

La comunità tutta però avverte di aver perso così prematuramente una risorsa di valore inestimabile sia sul piano umano sia su quello sociale, culturale civile e, Ernesto ricopriva anche l'incarico di Consigliere Comunale.

Al rimpianto di quanto lo hanno conosciuto e apprezzato, aggiungiamo anche quello dell'Associazione "Gente Camuna" con cui Ernesto ha condiviso idealità e progetti.

Breno: In S. Maurizio la 4ª edizione del Concerto "Giacomo Mensi"

Il Concorso Internazionale per Clarinetto premia Antonio Duca

■ La chiesa dedicata a San Maurizio ha ospitato il «concerto di premiazione» del clarinettista solista vincitore della quarta edizione del concorso internazionale «Giacomo Mensi». Secondo la tradizione di questa manifestazione, giunta alla 4ª edizione, il musicista che si aggiudica il Concorso, è stato accompagnato nella personale esibizione dall'orchestra «Vivaldi» di Darfo Boario diretta dal maestro Silvio Maggioni.

L'iniziativa, sostenuta e sponsorizzata da numerosi Enti tra cui il Comune di Breno, gli organismi comprensoriali e la Provincia di Brescia, è finalizzata soprattutto a ricordare il giovane musicista brenese Giacomo Mensi, scomparso a soli 27 anni, vittima di un incidente stradale, ma anche per dare una opportunità di farsi conoscere a dei giovani talenti.

Questa quarta edizione ha visto primeggiare Antonio Duca, che, come solista, ha



Giacomo Mensi, nel cui ricordo si svolge a Breno il Concorso Internazionale per Clarinetto.

potuto esprimere tutta la sua virtuosità musicale accompagnato dall'orchestra Vivaldi che si avvale della elevata e riconosciuta professionalità del M.º Silvio Maggioni.

Nella chiesa gremita, dopo gli onori di casa del Sindaco Edoardo Mensi e del parroco don Tino Clementi, il numeroso pubblico ha seguito con particolare attenzione e competenza il programma del Concerto di premiazione che prevedeva brani di F. Nastasi, Hoffmeister, C. Scarponi e

W.A. Mozart e gli applausi attribuiti a Solisti, Orchestra e Direttore sono stati veramente meritati.

Alla premiazione si è giunti dopo alcuni giorni di attenta selezione operata da una giuria costituita da figure di fama internazionale e presieduta dal prof. Thomas Friedli.

Le selezioni sono state aperte al pubblico per consentire a tutti di apprezzare le qualità dei giovani partecipanti e non solo, in occasione della premiazione, del vincitore.

A Savioire un convegno internazionale

In autunno ricercatori e scienziati visiteranno la roccia "Plot Campana"

■ Nel prossimo mese di ottobre a Savioire dell'Adamello vi sarà un convegno sul tema: "Coppelle e dintorni: Savioire dell'Adamello 2005" promosso dal Dipartimento Valle Camonica e Lombardia del Centro Studi Preistorici con il supporto della Comunità Montana, del Bim e della Secas.

La scelta della località, dopo quelle di Verbania, Como e Pinerolo delle precedenti tre edizioni, è dovuta alla necessità di far conoscere al mondo scientifico prima e valorizzare, poi come sito archeologico, un masso di tonalite situato a circa 1.400 metri sul livello del mare e distante poche centinaia di metri dal paese. Si tratta della roccia "Plot Campana" che

presenta numerose istoriazioni.

Il Convegno, secondo i promotori, dovrebbe essere il punto di partenza per ulteriori campagne di scavo nel sito ma pure un'ideale vetrina per il patrimonio archeologico valsaviorese.

Nelle vicinanze infatti esistono altre zone archeologiche di una certa importanza, il Doss del Curù a Cevo, dove è stato rinvenuto un blocco con iscrizioni nord etrusche, il lago d'Arno, nelle cui adiacenze sono venuti alla luce un'ascia e due spilloni della media età del bronzo, e l'Androla, ancora a Cevo, con la presenza di un masso con figurazioni preistoriche filiformi.

Il professore Sansoni, che

quale direttore del Dipartimento coordina l'organizzazione del Convegno, è convinto della necessità di "definire meglio le relazioni fra l'argomento proposto e le evidenze archeologiche cui spesso esso si collega (insediamenti, aree culturali, monumenti funerari e altro) spaziando anche oltre l'ambito alpino".

La visita al "Plot Campana" da parte degli studiosi, chiuderà l'importante appuntamento savioirese. Il "Plot Campana" stilizzato è utilizzato come simbolo dal gruppo "Resistere" di Savioire, che opera in paese nella "sfida" di ricerca e nell'esperimento di rendere più coeso e valorizzato il vivere in montagna.

Angoli da scoprire

Piccoli paesi promuovono le loro bellezze

■ Anche Bienno, Cividate Camuno e Lozio rientrano nell'elenco dei paesi camuni che hanno partecipato all'iniziativa avviata lo scorso anno da Legambiente sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica "Voler bene all'Italia - la festa della piccola-grande Italia". I tre comuni hanno offerto un programma comune con la visita, a Cividate, della torre medievale e del grande sito archeologico rappresentato dal teatro e dall'anfiteatro romani, poi a Bienno per apprezzare il vecchio mulino e la fucina-museo e con la possibilità di assistere a una dimostrazione della lavorazione del ferro.

L'attraversamento della mulattiera che unisce i due paesi e che percorre il Parco del

Barberino è stata poi un'ulteriore opportunità di apprezzare un particolare ambiente naturale.

Nella frazione di Villa, a Lozio, i visitatori, dopo la messa, hanno potuto assistere all'esibizione dei bambini della scuola elementare. Nel pomeriggio, l'escursione guidata verso la chiesetta di Santa Cristina e la passeggiata lungo la strada panoramica Lozio-Ossimo, hanno consentito di osservare immense distese di boschi chiazate da prati verdeggianti ed attorno alte cime ancora spruzzate di neve. Una piacevole iniziativa che ha permesso di conoscere angoli di paesaggi mai visti e, per chi lo voleva, di rituffarsi nel passato con la visita al Museo etnografico di Ossimo Superiore.

Edolo: Più spazio per l'Università della Montagna

Nuovi laboratori permetteranno corsi di perfezionamento

■ L'Università della montagna di Edolo è una realtà culturale di notevole prestigio per la Valle Camonica. Costituita, dopo una attenta e complessa indagine di fattibilità, nel 1996, è ormai prossima ai primi 10 anni di attività formativa. Ha finora laureato una cinquantina di giovani esperti in tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio montano e alcuni di loro hanno trovato lavoro in enti e istituzioni pubbliche, altri invece hanno scelto di mettersi sul mercato

con la libera professione. Per la sua collocazione in questo periodo sono stati utilizzati alcuni spazi del locale centro scolastico polivalente. Col crescere dei corsi e delle attività didattiche e laboratoriali, essi sono risultati non del tutto idonei e pertanto si è dovuto provvedere ad altre soluzioni. Con la riforma dell'Università, che prevede per la maggior parte delle facoltà un triennio di base e poi due anni di specializzazione, l'Ateneo edolese conferisce titoli di laurea com-



La sede della Facoltà di Scienze della Montagna.

pleti e inoltre, come prevede il professor Giuseppe Carlo Lozzia, preside del corso di laurea, nell'immediato futuro saranno avviati due Master

che serviranno a far decollare definitivamente l'Università della montagna. Il primo riguarderà la gestione della fauna selvatica; il secondo la salvaguardia e la conservazione delle aree protette. Ai 160 studenti che il prossimo anno frequenteranno i corsi sarà data la possibilità di utilizzare il «Centro interdipartimentale di studi sulla montagna», i cui laboratori di ricerca troveranno nell'ex macello «Siba», una struttura da tempo in decadimento che si trova sull'altro lato della

strada, a una ventina di metri dalla sede universitaria. Patrocinatori dell'Università sono stati e sono ancora la Provincia e la Camera di Commercio di Brescia, la Comunità Montana e il Bim di Valle Camonica, il Comune di Edolo; questi enti hanno investito in questa operazione importanti risorse (circa 350 mila euro ogni 12 mesi), e si sono impegnati a garantire il loro sostegno finanziario fino al 2014, anno in cui si spera che la struttura potrà autofinanziarsi.

"Versò il vino, spezzò il pane. Zazza, maggio 1944"

Malonno ricorda padre Picelli con una ricerca a 60 anni dalla uccisione del sacerdote

■ "Dovere etico di memoria", questo, in estrema sintesi il motivo che ha indotto Giacomo Ricci a pubblicare il risultato di una sua approfondita indagine su un fatto di 60 anni fa, non ancora chiarito in alcuni suoi aspetti. Memoria di cosa? Qualcosa di particolarmente grave accadde nella frazione Zazza di Malonno il sabato pomeriggio del 20 maggio 1944. Persone rimaste ancora sconosciute uccisero don Giovanni Picelli, 30 anni, originario di Losine e reggente della parrocchia di Malonno, mentre si trovava nel brolo con la mamma. L'epoca, come si legge nella introduzione, rendeva rischioso il parlare.

La lotta civile, conseguente all'armistizio dell'8 settembre del 1943, imponeva a tutti prudenza e generava paura. Anche per questo le documentazioni sono apparse all'autore prive di riferimenti certi o addirittura assoggettate a "interventi di epurazione".

Il libro, in oltre 300 pagine, introduce il lettore, con un'ampia cornice storica, alla situazione politica e sociale del tempo sia a livello nazionale che locale.

La vicenda dell'uccisione di don Battista certamente risente delle contrapposte scelte tra partigiani e nazifascisti sebbene non vi siano prove di una adesione del sacerdote a



A Zazza di Malonno il giorno 20 maggio 1944, ore 17 il giorno 20 maggio 1944, ore 17
Don Giovanni Battista Picelli
di 30 anni d'età, suo unico sacerdote veniva barbaramente assassinato davanti alla sua madre che in ginocchio, colle mani distese lavorava invocava pietà per il suo figlio innocente
Caro DON BATTISTA dal cielo, ove ti trovi col tuo fratello D. Giacomo conforta i genitori angosciati, le sorelle i parenti tutti e implora perdono ai tuoi laggiusti stolti

Zazza di Malonno:
Il ricordo della uccisione di don G.B. Picelli.

questo o quel gruppo. Alcune interviste dell'epoca annotano che egli non faceva parte di alcuna formazione partigiana, conosceva i patrioti della zona e all'occorrenza li aiutava.

La ricerca della verità da parte dell'autore è meticolosa. Tuttavia non i documenti d'archivio compulsati, né le testimonianze dirette e indirette consentono una ricostruzione certa di quanto accaduto, ma solo una ricostruzione logica che trova fondamento nell'azione di guerra svoltasi tra Sonico e Cedegolo nel maggio 1944, nel corso della quale bande armate nazifasciste che rastrellavano il territorio in cerca di diser-

tori e partigiani, colpirono a morte don Battista Picelli depredandolo.

In tale azione, due giorni dopo, troverà la morte anche un altro giovane padre di famiglia: Giuseppe Gelmi.

Il libro, intenso di notizie, ma anche di personali considerazioni da parte dell'autore, si conclude con la domanda se ha ancora senso ricercare il "perché" di vicende ormai rimosse.

La risposta la si trova nel notevole impegno con cui Giacomo Ricci ha percorso la storia tragica di quegli anni in cui neppure l'equidistanza tra le parti, come pare sia stata quella di don Battista "garantiscono la pelle".

L'Asl di Vallecamonica migliora i servizi

Valutazione positiva da parte della Regione

■ Anche per il servizio sanitario camuno è tempo di pagelle. La Regione Lombardia ha emesso i suoi verdetti e per il direttore generale Angelo Foschini vi è la soddisfazione di una valutazione che rasenta il massimo: 93 su cento. Il riconoscimento ottenuto è certamente frutto, come lo stesso Foschini ha voluto precisare, di un sempre più intenso lavoro di squadra, indispensabile per contenere il disagio derivante dal contesto socio-economico difficile in cui si opera, con una distribuzione della popolazione su un territorio estremamente diversificato. Tale situazione ambientale complica infatti le cose sia dal punto di vista della domanda, sia da quello della risposta sanitaria, obbligando a un lavoro capillare di organizzazione che naturalmente comporta sacrifici non indifferenti in termini di tempestività e di qualità. Qualità determinata anche dalla capacità dell'Azienda Ospedaliera di garantire interventi anche tecnologicamente all'avanguardia, quali quelli attuati grazie alla modernissima apparecchiatura per la Risonanza magnetica o quelli del primario di



L'Ospedale di Vallecamonica.

Ortopedia e Traumatologia, Danilo Gervasoni, ricorrendo alla disponibilità del navigatore computerizzato, più semplicemente robot chirurgico, strumento dell'ultima generazione, costruito negli Stati Uniti, e che permette in maniera precisa di collocare protesi del ginocchio e dell'anca con orientamento spaziale ottimale. Satisfazione quindi per i risultati ottenuti e per la lusinghiera valutazione che fanno ritenere ai responsabili che l'ASL di Vallecamonica gode di buona salute. Naturalmente non proprio tutto è così efficace e privo di pecche, ma, si aggiunge, se di norma le cose storte fanno più notizia rispetto alle cose che vanno bene, tale regola non è motivo sufficiente per privilegiare le prime e censurare le seconde.

Delegazione bosniaca in Comunità Montana

Definito un progetto di cooperazione per la creazione e gestione di un parco

■ Una delegazione bosniaca guidata dal vice sindaco di Zavidovici, Džeraldina Milicevic, ha visitato di recente la Valle Camonica ed ha incontrato il presidente della Comunità Montana con cui è stato messo a punto un piano di collaborazione relativo alla gestione e valorizzazione di aree protette. La cittadina di Taian, da cui proviene la delegazione, è cinta infatti da un'area di rilevanza naturalistica che si intende proteggere. Per far questo la delegazione ricerca la collaborazione di un accreditato gruppo di partners che metteranno a disposizione esperienze specifiche.

«È un onore per noi - ha affermato il Presidente Bonomelli - mettere a disposizione di una realtà che vuole scommettere sull'ambiente quale

base per il suo sviluppo, le nostre esperienze maturate in questi anni.

Credo che questi scambi culturali ed operativi permettano anche di imparare molto da realtà solo apparentemente lontane da noi, ma che in realtà vivono come noi le incognite di un futuro che richiede scelte sempre più precise di valorizzazione delle risorse ambientali e territoriali per uno sviluppo durevole e sostenibile».

La Comunità Montana da diversi anni è coinvolta in iniziative di cooperazione internazionale e ha messo fin qui a disposizione esperienze di gestione e strutture: il progetto realizzato con Legambiente e con l'intervento della Regione ha consentito l'accoglienza dei bambini bielorussi, esperienza che si ripeterà quest'estate.

Nuove strutture per la viticoltura camuna

A Losine una cantina per il conferimento e la trasformazione dell'uva

■ Circa un milione di euro saranno resi disponibili dalla Comunità Montana e dal Bim per la realizzazione del progetto che prevede la costruzione della Cantina Sociale per la raccolta e la trasformazione dell'uva prodotta in Valle Camonica. La viticoltura infatti sta suscitando un notevole interesse, specie dopo il riconoscimento della Igt (indicazione geografica tipica). La struttura è in fase di realizzazione a Losine, nel conoide della Concarena (a circa 400 metri sul livello del mare), in una zona da sempre idonea alla coltivazione della vite e su un terreno reso disponibile dall'amministrazione comunale. Il progetto, a firma dell'ing. Giacomo Rillosi e curato per la parte tecnica dall'agronomo

Alessandro Putelli, prevede due lotti. Il primo, in fase esecutiva, prevede nel piano seminterrato la realizzazione di locali per la vinificazione di oltre 150 tonnellate di uva, per l'affinamento e lo stoccaggio dei vini, del magazzino, del locale di imbottigliamento e di un piccolo laboratorio per l'esecuzione delle analisi. A questo reparto l'uva, dopo la pigiatura e la deraspatura, arriverà per caduta naturale dal piano superiore, attraverso caditoie già predisposte.

Sarà invece realizzato il prossimo anno il secondo lotto che si articolerà, oltre che nella realizzazione al piano terra degli uffici di gestione della cantina e di locali di degustazione e rappresentanza, nella costruzione di spazi per l'ap-

passimento delle uve e per l'essiccazione e il deposito di piante officinali, castagne e piccoli frutti, prodotti di nicchia che trovano buona collocazione sui mercati. Un vigneto sperimentale troverà poi collocazione nelle vicinanze della cantina.

Quando l'intero complesso sarà utilizzabile si potrà dare un notevole impulso all'agricoltura, in quanto il produttore potrà dedicarsi appieno ai lavori senza avere la preoccupazione della trasformazione e della successiva commercializzazione del vino, processo alquanto complesso in considerazione delle specifiche normative igienico-sanitarie e commerciali.

Questo almeno si attendono i promotori del progetto.

In libreria "L'Emigrante"

■ Ci è capitato tra le mani il libro di Domenico Rottini "L'Emigrante", col sottotitolo "Racconti autobiografici di un operaio" editrice Toroselle. È un diario che inizia con i ricordi più lontani, quelli della prima infanzia vissuta a Darfo in una casa costruita con tanti sacrifici. Ricordi di narrazioni fatte dai genitori e poi, divenuto più adulto, di immagini proprie che raccontano fatti e avvenimenti che l'autore tratteggia con semplice chiarezza, ma anche con particolari sentimenti emotivi che coinvolgono il lettore. Il racconto col titolo "L'emigrante" avviene quasi a metà del racconto. Le espe-

rienze precedenti di lavoro trovano ampio svolgimento; sembrava tutto andasse per il meglio in una officina, ma l'alluvione del settembre del 1960, che tanti danni e distruzioni provocò in tutta la Valle Camonica, fu anche causa del suo licenziamento. Nasce così, a seguito di un sogno premonitore, l'idea dell'emigrazione.

Il Canton Ticino lo accoglie e qui, con le solite difficoltà di tutti gli emigranti, ha inizio la sua nuova esperienza, che comunque gli darà tante soddisfazioni, almeno fino al momento triste del licenziamento dovuto alla crisi dell'azienda, e al suo rientro

in Valle. Le vicissitudini della vita indurranno l'autore a varcare ancora il confine e a vivere tanti momenti difficili, superati grazie anche agli intimi affetti che lo lega ai suoi familiari e alla fiducia in se stesso e nel futuro. E poi giunge il momento della pensione!

È un racconto che si legge agevolmente e fa rivivere, a chi ha una certa età, i momenti difficili del secondo dopoguerra, ma serve anche come testimonianza della forza d'animo e dello spirito di sacrificio con cui i giovani di allora si adoperavano per migliorare la propria condizione e quella della propria famiglia.

I segni dell'uomo

Alla scoperta dell'architettura rurale nelle Valli Camune del Parco Naturale dello Stelvio

■ Walter Belotti non è certo nuovo a pubblicazioni in cui vengono descritti ed illustrati ambiti particolari del territorio valligiano e non solo.

L'escursionismo storico-culturale legato ai luoghi della Grande Guerra ha riguardato le sue più recenti opere, ma la passione per la montagna, per la natura e per la sua terra, fortemente radicata in lui, ha guidato la sua ricerca e la sua notevole produzione libraria.

Ultima sua fatica "I segni dell'uomo", circa 200 pagine ricche di pregevoli immagini, che raccontano l'antropizzazione di un vasto territorio che è racchiuso e protetto nel Parco dello Stelvio, ed in particolare di quello camuno. Si legge d'un fiato aiutati oltre



Nella foto la copertina del libro.

che dalle artistiche foto che integrano e completano la narrazione, anche da precise mappe, disegni e rilievi che consentono una più precisa conoscenza di interessanti squarci di territorio o di singole strutture.

L'architettura rurale è l'oggetto su cui l'autore poggia la sua attenzione e quindi le malghe, le stalle, le recinzioni o i "bàrech" costituiscono il percorso della sua ricerca.

Una ricerca puntigliosa nello studio delle forme, nella individuazione dei materiali usati, nell'utilizzo delle strutture, nella descrizione degli elementi architettonici che li caratterizzavano.

È comunque l'uomo al centro di tutto, con le sue fatiche, con le sue aspirazioni, con il suo sistema di vita quasi in simbiosi con natura e animali, con la sua religiosità espressa in vari modi e con segni che ancora oggi ne danno testimonianza. Edita dalla Tipografia Camuna per conto del Parco Nazionale dello Stelvio, la pubblicazione non manca di dare consigli per una corretta ristrutturazione di antichi edifici e suggerimenti agli appassionati della montagna di percorsi naturalistici di notevole pregio.

Notizie in breve dalla Valle

• Ancora un terribile incidente stradale, avvenuto sulla statale del Caffaro, nelle vicinanze dell'abitato di Anfo, nei primi giorni dello scorso mese di maggio, ha provocato la morte di Serenella Squaratti, studentessa universitaria di 23 anni di Capodiponte.

La ragazza ha cessato di vivere nel principale ospedale del capoluogo, nel quale era stata ricoverata dopo lo schianto.

Serenella viaggiava come trasportata su una grossa moto guidata da un suo coetaneo originario di Sello, che, a seguito di una sbandata all'uscita da una curva, era andata a sbattere contro un'auto che procedeva in senso inverso.

La ragazza, sbalzata dalla moto, era finita sulla carreggiata per poi essere travolta e trascinata per alcuni metri da un'altra auto.

Subito soccorsa la malcapitata veniva trasportata al civile di Brescia, ma la gravità delle lesioni riportate non ha purtroppo consentito ai medici di salvarle la vita.

La notizia della sua morte ha provocato una profonda commozione in particolare fra i coetanei di Serenella e tantissima gente ha voluto portare l'estremo saluto alla salma e il solido conforto a papà Renzo, a mamma Enrica e alla sorella Sabrina.



Capodiponte: Serenella Squaratti.

• **Emilio Ferrari compie 102 anni** ed è l'ultimo sopravvissuto della classe 1903.

Nonostante l'eccezionale carico di anni mantiene una memoria lucida del passato e racconta con estrema precisione i fatti che lo hanno visto protagonista per un secolo, da quando, giovanissimo, iniziò a fare lo "stradino", alla triste esperienza delle

due guerre mondiali, la seconda delle quali, racconta, fu più cruenta della prima e la miseria e la fame coinvolsero un po' tutti.

Nell'intermezzo tra i due conflitti la vita non fu menogramma.

Dopo un'esperienza da falegname, Ferrari a 28 anni, «con 45 chili sulle spalle», a piedi e con l'ausilio di asini e muli è tra i costruttori del rifugio della Lobbia Alta, a oltre 3mila metri di altitudine.

Roba da schiantare per la fatica e, lungo il tragitto non mancano le imprecazioni alternate a invocazioni ai santi più prossimi.

Alla fine del secondo conflitto, nel 1947, Ferrari mette su famiglia.

Sposa Luigina Occhi, dalla quale avrà tre figli, e che gli è stata vicino fino all'età di 89 anni, cioè fino allo scorso anno.

Tra le sue battute una fa un po' sorridere: «Sono arrivato a 102 anni - egli spesso ripete - e pensare che non ero ritenuto idoneo per fare il militare».

Meglio così; qualche sacrificio in meno da ricordare. Auguri.



• I riconoscimenti ottenuti da Bienno ormai non si contano più.

Il paese dei magli, infatti, dopo l'ingresso nell'elenco de «I borghi più belli d'Italia» e dopo essere stato l'unico paese lombardo a ottenere la «Bandiera verde» di Legambiente, ha di recente ricevuto anche il premio «Touring club italiano 2004 - l'altra Lombardia» da parte dell'organizzazione professionale dei promotori del turismo mondiale.

Tale riconoscimento viene assegnato al Comune lombardo che ha saputo preservare e sviluppare meglio il folklore e i costumi, lavorando nella

tutela dell'ambiente e proteggendo la propria eredità storica e culturale.

Per la premiazione sono intervenuti Graziella Bennincà Telò, presidente dello Skål Lombardia, e Giuliano Terzi, console del Touring Club Italiano.

La Lombardia ha 1152 piccoli comuni pari al 75% dei 1545 comuni della regione. La popolazione residente in questi territori è di 2.220.081, pari al 25% della popolazione regionale.

• **L'Avis di Malegno ha compiuto 35 anni** da quando nel 1970 Rico Fedriga dette vita al sodalizio.

La particolare ricorrenza è stata ricordata con una intensa cerimonia a cui hanno preso parte numerose associazioni Avis della Valle Canonica.

Gli onori di casa sono stati fatti dal neo presidente Giorgio Mascherpa, ma è toccato a Gino Baffelli, che per nove anni ha guidato il gruppo, fare una breve cronistoria degli importanti traguardi di donazioni e donatori raggiunti, dopo aver rivolto un caloroso ed affettuoso pensiero al fondatore della Sezione malegnese Rico Fedriga, al quale il pubblico presente nella antica chiesa di S. Andrea ha tributato un prolungato applauso in ricordo dei 25 anni di sua presidenza.

La sezione malegnese comprende i gruppi di Ossimo, Lozio e Borno, rappresentati alla manifestazione rievocativa anche dai rispettivi sindaci.

Nel corso della cerimonia, presente anche una delegazione dell'Avis di Wohlen e prima della S. Messa officiata dal parroco don Lino, le rituali deposizioni di corone in memoria di quanti hanno vissuto l'esperienza di donatori, i saluti delle autorità presenti e quindi le premiazioni, tra cui i due avisini che hanno superato le 100 donazioni: Valentino Simonetti di Malegno e Isonni Domenico di Ossimo. Veramente un bel traguardo.

• Nel centro storico di Losine proseguono i lavori per la realizzazione di nuovi parcheggi e di una piazzola e per la sistemazione dell'attuale piazza in cui verranno collocati una nuova fontana e il Monumento dei Caduti.

In tal modo l'Amministrazione comunale intende contribuire alla riqualificazione complessiva del paese, nell'ambito di un più ampio progetto inserito nel Programma integrato di sviluppo locale sottoposto al vaglio della Regione Lombardia, ed al quale aderiscono i Comuni di Cerveno, Losine, Ono S. Pietro e Capo di Ponte.

Obiettivo di tutti è quello del rilancio dei piccoli centri per lo sviluppo del turismo locale.

A Losine con il primo lotto del progetto, realizzato dal 2000 al 2003, è stato possibile realizzare una piazzola in selciato per dieci posti macchina e mettere in sicurezza una casa pericolante.

Inoltre si è provveduto a creare una strada di 3 metri di larghezza per consentire un adeguato accesso e il recupero e ristrutturazione di numerose abitazioni.



Losine: Lavori in corso nel centro storico.

• L'enduro internazionale è di recente sbarcato in Valcamonica su iniziativa del Motoclub Sebino di Malegno, che insieme ad altri club ha organizzato sul territorio di Borno, Angolo Terme e Piancogno la seconda prova del campionato europeo: in calendario la disputa del secondo «Tofeo Antonioli Impianti Elettrici».

Un appuntamento di notevole rilevanza sia per lo sport, sia per promuovere l'immagine delle tre cittadine e dell'intera Valcamonica in Europa. La manifestazione, presentata a Borno, nel piazzale dedicato al pattinaggio di Borno dal presidente del club malegnese Costante Bontempi e alla presenza del sindaco Elio Arici, ha

visto la partecipazione di quasi 200 piloti provenienti da 15 Paesi.

Tra questi 53 conduttori italiani, 36 tedeschi, 22 olandesi, 15 inglesi e 10 francesi. Il Motoclub Sebino ha partecipato con ben 14 piloti, tra cui Pierluigi Surini.

• Il Comandante della Compagnia dei carabinieri con sede a Breno Emanuele Pipola è stato destinato al comando provinciale di Ascoli Piceno e pertanto, dopo circa quattro anni, ha lasciato la Valle Camonica dove si è fatto particolarmente apprezzare per le sue non comuni doti umane e professionali.

In questo periodo ha svolto importanti missioni in Palestina, nei Balcani e in Iraq. Particolarmente cordiale il saluto della Valle portato all'Ufficiale dai rappresentanti degli Enti comprensoriali, che hanno accompagnato le loro espressioni di stima con un quadro dell'artigianato camuno che gli ricordi nel tempo la Valle.



• Sono stati recentemente presentati i lavori di restauro delle rocce 6 e 7 di Fopp di Nadro presenti numerose autorità in rappresentanza delle Istituzioni locali e comprensoriali, del Centro Camuno di Studi Preistorici e della Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo.

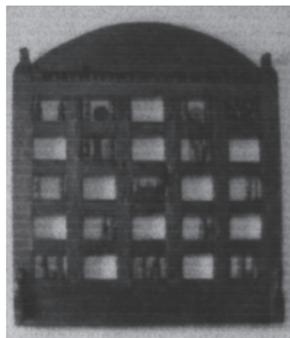
Alla cerimonia di inaugurazione hanno anche presenziato Gianmaria Rizzi, presidente della Confartigianato e rappresentante della Camera di Commercio di Brescia e Poggiani Keller della Soprintendenza lombarda, a testimonianza dell'importante significato del risultato ottenuto.

Antonella Sechi, responsabile del restauro, ha illustrato la delicatissima tecnica per far tornare la pietra all'antico splendore togliendo gli insulti del tempo, delle piogge più o meno acide, dei licheni, e il comportamento di quelle persone che, si divertono a deturpare le preziose testimonianze di antiche popolazioni.

Breno: Festosa accoglienza per Franca Ghitti

L'artista offre alla Comunità Montana una sua opera

■ Franca Ghitti è sicuramente fra i personaggi del nostro tempo che ha dato maggior lustro alla Valle Camonica. Da circa 40 anni infatti le sue opere testimoniano le sue doti artistiche e il processo evolutivo del modo di esprimersi e di interpretare la storia, la cultura, le tradizioni, la religiosità della sua gente. Particolarmente apprezzata dalla critica nazionale ed internazionale l'artista camuna ha lasciato traccia della modernità interpretativa della realtà a cui antropologicamente è maggiormente legata in diverse parti del mondo. Ultimamente le hanno aperto i battenti, e bisogna riconoscere con successo, anche le università americane; ma non meno importanti sono state le mostre tenute in Germania presso l'Università di Heidelberg, a Zurigo e, nel nostro Paese, al Museo Archeologico di Roma, in quello di Milano, nella meravigliosa cornice dell'Abbazia di Rodengo Saiano ed in questi giorni a Brescia al Museo Diocesano.



L'artistica opera donata da Franca Ghitti alla Comunità Montana.

Nella maggior parte di queste iniziative espositive la Valle Camonica ha cercato, anzi ha voluto essere vicina all'artista per testimoniare la condivisione del suo progetto culturale ed incoraggiarla a continuare.

Forse in questo rapporto di stima e di amicizia il senso della cerimonia tenutasi a Breno nell'auditorium Giacomo Mazzoli, alla presenza dei vertici dei due Enti comprensoriali Alessandro Bonomelli e G.C. Maculotti

per la Comunità Montana, Edoardo Mensi per il Bim e numerosi amici ed estimatori di Franca Ghitti, che ha voluto offrire una sua opera che troverà adeguata collocazione nella sala Consiliare della Comunità.

L'opera richiama il ciclo delle "Vicinie: la terra, i segni nella cultura in legno" e la cui pubblicazione si pregia della introduzione di Giulio Carlo Argan, il quale, riferendosi a Franca Ghitti così si esprime: "Ha affrontato la ricerca con una metodologia controllata e una penetrante capacità di analisi: soprattutto senza rapimenti per l'ingenuità dei primitivi e la pregnanza poetica delle loro mitologie".

In questo quarto di secolo successivo a quelle prime ricerche la sua arte si è espressa con materiali e prospettive diverse, ma non ha mai tradito i suoi trinci ispiratori, tra cui quello di dare anima alla materia più comune e più povera della sua terra e tra questa il legno e il ferro.

Ossimo: Il sito dell'Anvoia diventa Parco

Taglio del nastro alla presenza di numerose autorità

■ In una splendida giornata di sole, bene augurante per il successo che si spera possa avere, è avvenuto il taglio del nastro che ha consentito ai numerosi visitatori di percorrere il sentiero che conduce al sito archeologico dell'Anvoia.

Si tratta di un'area cerimoniale le cui origini risalgono all'età del Rame e quindi circa 3000 anni a. C. .

In questa parte del territorio del Comune di Ossimo già molti anni or sono erano stati rinvenuti, grazie anche alla passione per la ricerca di Giancarlo Zerla, dei monoliti con incise delle istoriazioni testimonianza di antiche presenze dell'uomo e di attività di culto in epoca preistorica.

In tutti questi anni sono state condotte numerose campagne di scavi sotto la guida del prof. Francesco Fedele, titolare della cattedra di archeologia della prestigiosa Università "Federico II" di Napoli, ma da sempre attento studioso della ricchezza archeologica della Valle Camonica.

Con la recente inaugurazione la collina di Anvoia è diventata Parco archeologico e il prof. Fedele, davanti ai numerosi pannelli che aiutano il visitatore a conoscerne gli aspetti storici e religiosi, ne ha illustrato le caratteristiche evidenziando soprattutto la funzione cerimoniale dell'area di cui sono testimonianza i monoliti a cuspide confitti nel terreno e con le istoriazioni rivolte ad est.

In uno di questi ben evidente è la raffigurazione del sole e questo ha determinato il nome dato all'area di Altipiano del Sole.

In precedenza, coordinata dal vice sindaco di Ossimo Riccardo Zani, si è svolta, nelle adiacenze della struttura



Ossimo: Il sito dell'Anvoia con i tre monoliti istoriati.

recettiva al servizio del Parco, appositamente realizzata in località Pat, la parte introduttiva alla inaugurazione, alla presenza dei rappresentanti dei Comuni di Malegno, Borno, Lozio e Piancogno che al più ampio progetto di valorizzazione del territorio sono molto interessati.

Al saluto del Sindaco Francesca Franzoni, che ha voluto esprimere l'augurio di successivi analoghi momenti inaugurativi di altri siti, sono seguiti quelli del presidente della Comunità Montana Sandro Bonomelli e dell'ass. del Bim Franco Monchieri, che hanno rilevato come la collaborazione di più Enti consente di realizzare progetti significativi, del prof. A. Foscati, che ha curato i pannelli illustrativi e della rappresentante della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia dott.ssa Poggiani Keller, che con l'immagine del sole e dei satelliti ha fatto ben comprendere l'universo di siti che arricchiscono la Valle Camonica e che trovano il loro punto di maggiore attrazione nel Parco delle Incisioni rupestri di Capodiponte.

42° Pellegrinaggio nel ricordo di Giovanni Paolo II

In Adamello il 30 luglio. A Edolo la cerimonia conclusiva

■ Come da tradizione in occasione della Adunata Nazionale delle Penne Nere tenutasi a Parma il 15 maggio scorso, il Presidente della Sezione ANA di Valle Camonica Ferruccio Minelli ha reso pubblica la notizia che il 42° Pellegrinaggio in Adamello sarà dedicato a Giovanni Paolo II. La sua scomparsa infatti ha indotto a tale motivata decisione gli Alpini camuni, che pur avevano in precedenza individuato nella nobile figura del Gen. Romolo Ragnoli, comandante delle Fiamme Verdi durante la lotta partigiana, il personaggio a cui intitolare la loro manifestazione più significativa.

Gli Alpini della Valcamonica infatti, come peraltro tanta altra gente di montagna, sono particolarmente legati alla figura di Papa Giovanni Paolo per la sua duplice permanenza sulla montagna sacra dell'Adamello: con gli sci ai piedi durante una breve sosta col Presidente Pertini nell'estate del 1984 e in occasione del 25° Pellegrinaggio. Al Santo Padre poi le Penne Nere della Sezione camuna, in occasione dell'Anno



Giovanni Paolo II accolto in Adamello dal Presidente Gianni De Giuli e dal Generale Meozzi il 16 luglio 1988, nella ricorrenza del 25° Pellegrinaggio.

Giubilare, avevano elevato una grande Croce sulla omonima cresta del massiccio adamellino. Doverosa e sentita quindi la scelta di dedicare la loro prossima marcia di preghiera a questo Papa della sofferenza e del dialogo, a questo Pontefice che ha sconvolto il mondo con le sue intuizioni e ha entusiasmato eserciti di giovani con la sua immensa fede in Colui che ha rappresentato sulla terra e nella Vergine Maria, da cui si è sentito protetto nel momento tragico in cui il proiettile lo ha colpito. Il Pellegrinaggio si

svolgerà dal 29 al 31 luglio prossimo; sono state date già le prime indicazioni per la formazione delle tre colonne che raggiungeranno sabato 30 il Rifugio Prudenzioli dove sull'altare del Papa sarà celebrata la S. Messa in ricordo di quanti hanno su quelle cime perso la vita, senza distinzione di appartenenza ai diversi eserciti in lotta tra loro.

Domenica 31 invece sarà la cittadina di Edolo ad ospitare gli Alpini della Valle Camonica e del Trentino per la cerimonia conclusiva.

Sostieni e leggi:

GENTE CAMUNA

Il cordoglio della Valle per la morte di Giulio Mazzon

Il cap. delle Fiamme Verdi "Silvio" si è spento a Viterbo all'età di 85 anni

■ E' giunta improvvisa ai più la notizia della scomparsa di Giulio Mazzon particolarmente noto in Vallecronica per il suo importante ruolo avuto in tutto il periodo della Resistenza. Si è spento nella propria abitazione a Marina Vella di Tarquinia, in provincia di Viterbo; aveva 85 anni essendo nato a Brescia il 20 gennaio 1920. Giulio Mazzon era ufficiale dell'Aviazione e tra il 1943 e il 1945 aveva fatto parte della formazione delle Fiamme Verdi con il nome di battaglia «Silvio» nel Gruppo C1 dei partigiani camuni. Da oltre 40 anni copriva l'im-

portante incarico di segretario nazionale dell'Anpi. Il 26 ottobre del 1943 Mazzon venne arrestato a Brescia per la sua attività resistenziale; scarcerato il 24 giugno 1944, si rifugiò ad Esine, trovando rifugio e ospitalità presso una famiglia del posto per poi raggiungere sui monti vicini, diventando poi comandante di gruppo, gli altri partigiani. Dopo la liberazione e con la proclamazione della Repubblica Mazzon militò nel Psi ricoprendo importanti incarichi politici ed amministrativi; fu consigliere comunale a Brescia e consigliere provinciale.



Giulio Mazzon, il cap. "Silvio" del Gruppo C1 delle Fiamme Verdi.

Anche nel campo giornalistico e narrativo ha lasciato significative tracce; ha pubblicato infatti parecchi libri

sulla Resistenza e l'ultima sua fatica è stata la narrazione e la ricerca sulle Dieci giornate di Brescia. In occasione dello scorso 25 aprile avrebbe dovuto tenere lui il discorso ufficiale a Breno dove si celebrava la cerimonia promossa dagli Enti comprensoriali camuni. L'aggravarsi delle sue condizioni di salute non gli aveva permesso di essere presente. La Valle Camonica, ma non solo, ha manifestato, tramite i massimi rappresentanti degli Enti Comprensoriali, i presidenti Alessandro Bonomelli ed Edoardo Mensi, i propri

sentimenti di vivo cordoglio per la scomparsa di una delle più importanti figure che hanno testimoniato, a rischio della propria vita, negli anni difficili della occupazione nazifascista, i profondi valori di libertà e democrazia ed hanno continuato a mantenere con essa un profondo legame di amicizia.

Brescia: G.M. Rizzi confermato Presidente

La Confartigianato gli rinnova il mandato

■ Nel corso dell'Assemblea ordinaria dell'Organizzazione tenutasi presso la sede dell'Upa, Gianmaria Rizzi è stato confermato alla presidenza della Confartigianato Imprese Unione di Brescia, presenti numerose autorità in rappresentanza del mondo politico ed economico del Comune e della Provincia. Nella sua relazione Rizzi, che è di origine camuna essendo nato a Vezza d'Oglio dove vive e svolge la sua attività di artigiano, ha evidenziato le difficoltà del momento ed ha sollecitato un impegno di tutti a far sì che vi sia "una semplificazione burocratica ed una facilità di accesso al credito, un incremento degli incentivi non tanto come concessione di contributi, ma

come supporto alla crescita dimensionale delle aziende. Le Piccole e medie imprese, ha aggiunto Rizzi, per loro natura non hanno mezzi e personale, per questo devono essere facilitate anche nella ricerca, innovazione e formazione". Non poteva mancare nel suo applaudito intervento un cenno alla Competitività per sostenere la quale occorrerebbe assumere iniziative legislative e contrattuali che detassano il lavoro straordinario, riducano il costo del salario, agevolino la mobilità. Hanno fatto seguito gli interventi delle varie autorità presenti: il Sindaco di Brescia Paolo Corsini, che ha auspicato la convocazione di un'assemblea degli Stati Generali dell'economia per definire un progetto comu-

ne di rilancio dell'industria bresciana; il Presidente della Camera di Commercio Francesco Bettoni, che ha sollecitato il rilancio dell'aeroporto di Montichiari ed il suo migliore utilizzo come scalo merci; l'on. Del Bono che ha lamentato la diversità di posizioni degli Enti quando si parla di strutture ed infrastrutture a supporto dell'industria. Il sottosegretario Molgora ha infine convenuto sulla necessità di ridurre il costo del lavoro per la grande industria e sulla detassazione del lavoro straordinario per gli artigiani. Questo peraltro servirebbe ad eliminare il sommerso, purtroppo molto diffuso ancora. La nuova Giunta dell'Unione, presieduta da Rizzi, a cui vanno le congratulazioni e gli au-



Gianmaria Rizzi, presidente dell'Unione Confartigianato.

guri dell'Associazione "Gente Camuna" per il prestigioso incarico riconfermatogli, è ora così composta: Felice Urbani e Giuseppe Vezzoli vicepresidenti, Alfredo Grassi, Eugenio Massetti, Pietro Torchio e Cesare Maioli componenti.

Cemmo: Il poetico racconto del malghese

Spettacolo in dialetto ispirato dalle pagine di Marino Tognali

■ Nella artistica cornice dell'atrio di Casa Zitti, sede della Fondazione Cocchetti, in un'atmosfera che induce al sogno e alla memoria del passato, è stato rappresentato un testo teatrale liberamente tratto dal libro di Marino Tognali "La mia terra, la mia gente". Autore del testo, dal titolo "O' ncontrat i mucc e m' à cüntat" (Il racconto dei monti), è il biennese Giacomo Scalvini, non nuovo a simili performance in lingua camuna. Lo spettacolo è di quelli che ti prendono intimamente; quasi un modo poetico di narrare e rievocare vicende che la tradizione popolare ha trasmesso di generazione in generazione. Certo l'uso di un particolare vernacolo non sempre consen-

te di appropriarsi per intero del significato delle parole, ma non per questo viene sminuito il piacere dell'ascolto. Le voci suadenti e ben impostate di Fabio Garatti, Daniele Gregorini e Maria Comensoli, sostenute dalle ballate dei musicisti Vittorio Trussardi, Bruno Morandini, Stefano Brignoli e Giuseppe Giacomini hanno ancor più coinvolto gli spettatori che hanno voluto assistere ad uno spettacolo un po' particolare che trova la sua collocazione tra il desiderio di dare spessore all'antico parlare del pastore e la ricerca di un teatro in cui la melodia del linguaggio prevale sul significato dello stesso. La storia è quella di un malghese che ricovera le mucche e mentre sta mangiando qual-

cosa, vede comparire il "coro" dei confinati nell'alpeggio, che gli racconta una "botta". Anche il personaggio principale è un "confinato", e fra sonno e veglia «dialoga con la luna». Esprime così la sua solitudine, il suo desiderio di una compagna con cui condividere l'amore; poi emergono ricordi e si configura la storia della sua famiglia. Il monologo del malghese - sempre giocato fra sogno e realtà - attraversa sensazioni e memorie, paure e desideri, fino a giungere - secondo l'autore - «ad una consapevolezza della sua solitudine, che coincide con il sorgere dell'alba, simbolo di libertà». La conclusione del testo, an-



Cemmo: Il particolare del loggiato della cinquecentesca Casa Zitti.

ch'essa avvolta da un'aurea poetica, richiama l'immagine di un'aquila che cala dal cielo quasi rappresentando la madre che cala benedicente dal cielo e che lui non ha mai conosciuto.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:
Direttore:
Nicola Stivala

Direttore responsabile:
Enrico Tarsia

Redazione:
Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e Amministrazione
25043 BRENO (Bs) Italia
Via Garibaldi
Tel. 335.5788010
Fax 0364.21252

E-mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it
Web: www.gentecamuna.it

Stampa:
Tip. Camuna s.p.a.
Breno (Bs)



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana